



DICEVA...
SULLA NECESSITÀ
DI PREGARE SEMPRE

**IL GIUDICE INIQUO
E LA VEDOVA IMPORTUNA
(LC 18, 1-8)**

Gruppi di ascolto della Parola di Dio - febbraio '23
Presentazione del brano per la preghiera e la condivisione

PREGHIERA INIZIALE

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.
Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.
Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.
Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.
Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.

Salmo 86 (85), 1-11

IN ASCOLTO DELLA PAROLA - LUCA 18, 1-8

¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²"In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"". ⁶E il Signore soggiunse: "Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

• IL CONTESTO IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE

Il nostro passo segue immediatamente la “piccola apocalisse” di 17, 20-37 che prende avvio da una domanda dei farisei sulla venuta del Regno. Nella sua risposta, Gesù sottolinea, da un lato, l'impossibilità a prevederne la venuta (verrà all'improvviso), e dall'altro, ne sottolinea l'attesa ardente e il desiderio di vedere finalmente sorgere questo giorno di giustizia e di comunione con Dio. Aggiungiamo poi che, appena prima della domanda dei farisei, in 17,19, Gesù congeda un lebbroso risanato dicendo che la salvezza, e non solo la guarigione fisica, gli è derivata dalla sua fede.

Ritroviamo così di temi che ci sono già familiari o che vengono ripresi dal passo che analizziamo in questo incontro:

- la centralità della venuta del Regno di Dio;
 - i temi dell'attesa e del desiderio che si accompagnano alla assicurazione che presto saranno esauditi
 - il tema e il ruolo della fede rispetto alla salvezza - giustizia - comunione con Dio che sono tre sfaccettature della stessa realtà.
- **UNO SGUARDO D'INSIEME** - Il nostro brano si compone di:
- ♦ **v. 1:** una **didascalia iniziale** che dà la prospettiva di interpretazione: questa didascalia ci rimanda al testo che ci ha guidato lo scorso mese di gennaio (Lc 11, 5-13). Il tema di una preghiera di richiesta che sia fiduciosa e instancabile, perseverante è dunque caro a Luca e, di conseguenza, decisivo per il discepolo di ogni tempo. La parabola che segue andrà dunque ad arricchire e approfondire quanto Luca ci aveva già proposto nella sua prima “catechesi” sulla preghiera.
 - ♦ **vv. 2-5:** la parabola vera e propria che porta in scena un giudice e una vedova illustrandone il rispettivo comportamento ricorrendo a stili tipici del teatro ellenistico e offrendoci così alcuni indizi sulla formazione e sugli spunti utilizzati da Gesù nel suo ministero pubblico.
 - ♦ **vv. 6-8a:** ricorrendo ad una **argomentazione a fortiori**, Gesù annuncia l'agire di Dio nei confronti dei figli che gridano a Lui nell'attesa della Sua venuta e invita così alla preghiera perseverante e nella certa speranza di essere esauditi “prontamente”.
 - ♦ **v. 8b:** Gesù chiude con **una domanda** che riprende il contesto sopra illustrato e **legando il tema della fede a quello della preghiera**.
- **I PERSONAGGI DELLA PARABOLA E LA SUA RISOLUZIONE**
- ♦ **Il giudice** - Gesù raccoglie in questo personaggio le peggiori caratteristiche che un uomo possa avere. Non ha rispetto di nessuno, è sprezzante e concentrato solo su se stesso. Dopo la sua presentazione, ci viene detto che “per un po' di tempo” non dà ascolto alla vedova, ma poi si sofferma

a pensare e calcola che gli conviene di più soccorrere la vedova piuttosto che continuare ad averla alla sua porta. Possiamo notare due cose:

- ◆ il giudice è anche la rappresentazione che a volte noi abbiamo di Dio. Un Dio che sembra non ascoltarci, non avere attenzione e cura per noi: in realtà questa è l'immagine satanica di Dio, quella che il Satana mette in cuore all'uomo perché rifiuti il Dio vero e si allontani da Lui.
- ◆ il potente giudice viene smosso e convinto dalla debole arma della preghiera! Questo paradosso sostiene la fedeltà e la perseveranza della preghiera, certi che il Signore ascolta e non abbandona chi lo invoca e lo desidera.
- ◆ **La vedova:** è in lei che Gesù invita i discepoli ad immedesimarsi. E' una donna che ha perso lo Sposo e lo chiama, grida a Lui, lo desidera e ogni giorno "bussa alla porta". Lo Sposo sembra negarsi in un gioco amoroso che ha come scopo l'accrescere il desiderio dell'incontro (cfr. Cantico dei Cantici). La sua insistenza si può paragonare anche alla lotta: la preghiera è un "lottare" con Dio che vuole concedersi a noi, ma vuole "essere sicuro" che lo accoglieremo, che non verrà di nuovo per essere rifiutato. La lotta ha, come il gioco amoroso, lo scopo di coltivare e accrescere il desiderio della comunione con Dio.
- ◆ **attendere a lungo/fare giustizia prontamente:** l'attesa estenuante che il discepolo vive nella storia anelando e gridando a Dio perché venga il suo Regno non cade nel vuoto, ma viene da Dio esaudita prontamente: la porta è subito aperta ed è resa giustizia, ossia l'orante è reso giusto e può godere da subito della comunione con Dio, una comunione nel "nascondimento" (comunione vissuta ogni volta che celebriamo l'Eucaristia) in attesa di quella piena nella gloria del giorno del Figlio dell'uomo.
- ◆ **Conclusioni:** Lasciamo a S. Fausti di offrirci una parola riassuntiva: "Perché il Signore non viene ancora?" La fede infatti vive del desiderio di incontrarlo, e invoca: Vieni Signore!. In realtà il Signore si comporta da sordo solo perché vuole che gridiamo a Lui; desidera udire la nostra voce. L'esaudimento è sicuro, bisogna però aver fede. Se la sua venuta è certa, bisogna nel frattempo "importunarlo". In questo consiste la fede: una richiesta insistente del suo ritorno, che tiene desto il nostro desiderio di lui e ci preserva dal cadere nella tentazione radicale di non attenderlo più. L'invocazione dell'uomo permette a Dio di venire, e di venire accolto. La preghiera non ha bisogno di essere esaudita circa ciò che chiede. Il più grande dono che essa ottiene è il fatto stesso di pregare, cioè di entrare in comunione con Dio. Questo è il frutto che essa porta sempre con sé, superiore ad ogni nostra attesa. (*S. Fausti, Una comunità legge il Vangelo di Luca, EDB*)

BREVE PAUSA DI SILENZIO - PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE CONCLUSIVA